



Unesco e Torino insieme per la cultura

Il sindaco Fassino ha proposto oggi al direttore generale dell'organizzazione dell'Onu di realizzare a Torino nel 2015 il primo Incontro mondiale dei 1000 siti Unesco

Un programma di ampia collaborazione tra Unesco - l'Organizzazione per l'educazione, la scienza e la cultura delle Nazioni Unite - e la Città di Torino è stato al centro dell'incontro tra il sindaco di Torino Piero Fassino e il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova, questa mattina nella sede Unesco di Parigi.

Nel corso dell'incontro - alla presenza dell'ambasciatore italiano all'Unesco Lo Monaco e del vicedirettore generale Bandarin - il sindaco ha illustrato l'ampia attività culturale realizzata a Torino in questi anni e l'impegnativo programma predisposto in vista dei Expo 2015. Rallegrandosi della recente decisione dell'Unesco di riconoscere le Langhe come patrimonio dell'umanità - che si affianca al riconoscimento conferito nel 1997 alla Reggia di Venaria e alle altre Residenze sabaude - il sindaco ha proposto di realizzare a Torino nel 2015 il primo Incontro mondiale dei 1000 siti Unesco, proposta che ha incontrato



Il paesaggio delle Langhe

l'immediato vivo interesse del direttore Bokova. Fassino ha poi illustrato i titoli che legittimano la candidatura di Torino a far parte del Forum Unesco delle "Città creative" - che già include le principali città d'arte e di cultura del mondo - raccogliendo la piena disponibilità del direttore generale.

Il sindaco ha altresì informato dei positivi passi in avanti compiuti nelle scorse settimane per giungere rapidamente alla Convenzione per l'istituzione a Torino, patrocinata dall'Unesco, del "Centro internazionale di formazione e di ricerca sull'economia della cultura (Itrech)".

Infine Fassino ha sottolineato l'interesse a un coinvolgimento dell'Unesco nei programmi di cooperazione internazionale che la

Città sta sviluppando in Iraq, Siria, Afghanistan, Palestina, Israele e Myanmar per il recupero di importanti beni culturali.

"Sono molto soddisfatto - ha dichiarato Fassino al termine dell'incontro - dell'apertura e della disponibilità con cui il direttore generale dell'Unesco ha accolto le nostre proposte, esprimendo un forte apprezzamento per la scelta di Torino di fare della cultura un fattore costitutivo del suo sviluppo. Adesso ci metteremo subito al lavoro - ha continuato il sindaco - per realizzare i programmi discussi, consapevoli che la collaborazione con l'Unesco ci consentirà di dare alla nostra azione culturale un respiro internazionale e un'autorevolezza scientifica ancora più grande".

Mariella Continisio

B.Art, Giuria del Territorio

Il 30 giugno scade B.ART - Arte in barriera, il bando internazionale di arte pubblica finalizzato ad aumentare la qualità urbana e l'attività ambientale attraverso la realizzazione di interventi artistici diffusi nel quartiere Barriera di Milano, promosso dalla Città di Torino e dal Comitato Urban Barriera e indetto dalla Fondazione Contrada Torino.

Il bando è aperto ad artisti, grafici, designer, architetti a cui si è chiesto di progettare un concept e di realizzarlo su 13 facciate cieche di edifici pubblici e privati presenti in Barriera. È ancora possibile, sino alle 12 del 30 giugno, inoltre, far parte della Giuria del Territorio, semplicemente inviando un modulo di adesione. La Giuria composta anche da cinque membri della Giuria di Esperti esaminerà le cinque proposte finaliste per scegliere il vincitore.

Alla Giuria del Territorio possono partecipare abitanti, studenti maggiorenni e universitari residenti in Barriera di Milano, titolari di imprese e attività commerciali con sede nel quartiere, insegnanti, membri di associazioni che operano nel territorio. Verrà selezionato un unico concept presentato da un solo soggetto (individuale o collettivo) che sarà realizzato sulle 13 facciate cieche, dipanandosi sul territorio come un racconto. (ag)

Deviazioni Gtt per il Torino Pride

Domani 28 giugno tra le 13 e le 20, in occasione della manifestazione "Torino Pride", saranno modificati e deviati in orari diversi i percorsi delle linee 4, 5, 7, 10, 10 navetta, 11, 13, 13b, 15, 16 circolare destra, 18, 27, 29, 30, 46, 49, 51, 52, 55, 56, 57, 59, 59b, 61, 67, 68, 71, 72, del collegamento tra Torino e la Reggia di Venaria e di CitySightseeing. Per informazioni e dettagli <http://www.gtt.to.it/avvisi/urbana681.shtml> e numero verde 800 019152.



SVILUPPO LOCALE

L'anima torinese per l'Expo 2015

Nell'ottobre del 2015 Torino sarà sede di un evento legato al tema del cibo, una via torinese al tema "Nutrire il Pianeta" che ispira gli stand dell'Expo

di MAURO MARRAS

"Torino deve dare all'Expo 2015 un'anima". Il fondatore di Slow Food, Carlin Petrini, lo ha recentemente ribadito, intendendo per "anima" quel rispetto per l'uomo e per i frutti del suo lavoro che ispira Terra Madre: "Contadini, pescatori, allevatori nomadi sono parte attiva della produzione agricola". E questo neumanesimo fondato sul lavoro "è il tema forte del rapporto tra agricoltura e gastronomia", tra produzione e consumo intelligente, quindi tra campagna e città.

Questa visione è centrale anche nelle riflessioni sul futuro del pianeta. Se l'Expo, pur tra le enormi vicissitudini che ne condizionano l'apertura nella primavera del 2015, ha l'ambizione di affrontare in modo globale un tema di enorme rilevanza, Torino ha scelto di affrontare il tema alimentare nel solco della tradizione di Terra Madre: dare voce ai contadini e spazio alle coltivazioni che preservano un legame naturale tra la terra e l'uomo come vero elemento di innovazione dei processi di produzione agricola. Una produzione alimentare rispettosa della natura e dell'uomo, che si sviluppa non per grandi processi produttivi d'impianto industriale ma per piccole realtà locali che creano buone produzioni, benessere, rispetto del lavoro, sfruttamento equilibrato del territorio. Una diversa idea di qualità alimentare che può sanare i vizi di una globalizzazione spinta, orientata alla produzione massiva e allo sfruttamento incondizionato delle risorse naturali. E così, dopo il Salone del Gusto che anticiperà di sei mesi, nell'ottobre prossimo, i temi dell'Expo (ma lo fa ormai da dieci anni...), Torino sarà sede nell'ottobre del 2015, di una serie di eventi in linea con una filosofia del cibo "sano, pulito e giusto".

"Feed the cities"

Dal 9 al 19 ottobre, in occasione e in collegamento con l'esposizione universale Expo



Due immagini di un'edizione di Terra Madre



2015, Torino promuove e propone *Feed the cities*, 10 giorni di eventi internazionali e di appuntamenti culturali e artistici offerti alla città e ai visitatori che raggiungeranno Torino in occasione dell'Expo. I temi toccati dall'evento: il rapporto tra città e campagna nell'ottica della produzione alimentare, il rapporto tra alimentazione ed educazione, sport, integrazione, cultura. A una fitta programmazione di attività rivolte a cittadini e visitatori (realizzate dalla Città e da Slow Food) si affiancheranno assemblee di rilevanza internazionale: l'incontro dell'Associazione internazionale delle Città educative, gli Stati Generali dei sindaci dell'associazione delle Città del Bio (il 15 e 16 ottobre) e il III Forum Mondiale dello Sviluppo Economico Locale (16-18 ottobre), evento organizzato dal Comune di Torino, dalla Provincia, dall'Organizzazione delle Regioni unite (Oru Fogar), dall'Unione delle Città e dei Governi locali (Ucgl), dal Servizio brasiliano di supporto per la micro e la piccola impresa (Sebrae) e dal Programma delle Nazioni unite per lo Sviluppo (Undp).

Il filo del discorso di questi dieci giorni di riflessioni sul tema del cibo non sarà certo in controtendenza con quello dell'Expo, ma

sarà in tonalità con una vision orientata alla sostenibilità, nella quale la città è consumatrice responsabile di cibo, fa del rapporto tra aree urbane e campagne elemento di innovazione e coesione sociale per conseguire un approvvigionamento alimentare accessibile a tutti, sostenibile e occasione di crescita e sviluppo.

Le "Città del Bio"

L'assemblea della Rete internazionale delle Città del Bio porterà a Torino i delegati di oltre 170 città del mondo impegnate nella promozione e diffusione di prodotti bio e, più in generale, di una nuova cultura dell'alimentazione.

L'agricoltura biologica è uno dei segmenti che cresce più rapidamente nel mondo dell'agricoltura. La domanda, di prodotti biologici, in crescita costante e importante da oltre un decennio, è concentrata in due regioni del mondo: America del Nord ed Europa rappresentano, ciascuna di esse, il 48% del totale, quasi 43 miliardi su 45 miliardi del mercato mondiale dei prodotti biologici. Il settore biologico europeo ha delle difficoltà per

SVILUPPO LOCALE



numero di aziende e superficie coltivata che sono insufficienti rispetto alla domanda crescente di prodotti biologici del mercato occidentale. A Torino le città aderenti alla rete si interrogheranno sulle esperienze fatte e su ciò che è ancora possibile fare per far crescere queste produzioni e farle diventare protagoniste dell'approvvigionamento alimentare dei propri mercati interni.

Il Forum dello Sviluppo Economico Locale

L'evento più importante è senza dubbio il III Forum Mondiale dello Sviluppo Locale: dopo Siviglia e Foz di Iguazu, Torino è stata scelta - per acclamazione unanime durante l'incontro del novembre scorso a Foz da parte di delegati provenienti da 66 paesi - per la forte condivisione di politiche e prospettive tra il territorio torinese e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), il principale motore dell'organizzazione del Foro Mondiale. A Torino saranno presenti oltre 4000 delegati che si incontreranno per parlare del futuro

del pianeta e di come sia possibile pensare a una crescita sostenibile proprio a partire dalle politiche locali.

Si tratta di un evento poco incline a parlare di massimi sistemi; il metro della comunicazione è dato dal libero scambio di esperienze locali, da un rapporto di conoscenza reciproca che permetta di imparare ciascuno dai successi e dagli errori di tutti e crescere insieme. La partecipazione è aperta: ne fanno parte organizzazioni internazionali, governi locali e nazionali, enti e istituzioni, università, enti di ricerca, associazioni della società civile e imprese. Tutti coloro che hanno qualcosa da raccontare e voglio ascoltare le esperienze altrui.

Il Forum favorisce il lavoro congiunto di governi nazionali e locali, organismi multilaterali, società civile, università, per mettere in evidenza le esperienze che incentivano la nascita, a partire dai territori, di modelli di sviluppo capaci di migliorare la vita delle persone. Cosa ci si aspetta da questo forum? Produrre un sistema di scambio di esperienze e dati sullo svi-

luppo economico locale, dare a vita ad alleanze per incidere sull'agenda globale, indicare le politiche pubbliche di successo basate sul territorio come buone pratiche, sensibilizzare i Governi.

Gli obiettivi dell'Onu e l'Expo 2015

Nel gennaio prossimo il segretario generale delle Nazioni unite lancerà i nuovi obiettivi di Sviluppo sostenibile 2015-2030, che già prevedono una forte sottolineatura dell'importanza del livello locale. Con questi elementi e l'Expo milanese dal titolo "Nutrire il Pianeta" in corso, il III Forum si celebrerà in un contesto in cui la relazione tra dimensione locale e globale offrirà spunti interessanti. L'enfasi strategica sarà incentrata sulle pratiche e gli strumenti in grado di integrare la dimensione urbana e rurale nelle strategie territoriali. Tenendo presente che ogni territorio rappresenta un unicum, e quindi un patrimonio di storia e di esperienze che sono la sua ricchezza.

Il Forum è un evento poco incline a parlare di massimi sistemi; il metro della comunicazione è dato dal libero scambio di esperienze locali

SEGUE A PAG. 6

Un circolo virtuoso di ecologia

È recente notizia la vittoria in sede legale di un gruppo di lavoratori francesi che per quattro anni hanno affermato in tutte le sedi possibili il loro diritto di proprietà sugli strumenti del proprio lavoro, a fronte di una ormai certa chiusura dello stabilimento da parte del proprietario, e hanno rilanciato una fabbrica - che era in attivo ma condannata alla cessazione di attività - grazie a una nuova visione della produzione e a una migliore organizzazione delle risorse. Ne è nata una gestione "di comunità" che ha permesso di convertire la produzione di the in bustina nella produzione di un ventaglio di prodotti (the, tisane, infusi) basata sul rapporto con i piccoli e medi produttori di materie prime, con una forte attenzione alle aziende locali. Una gestione "sociale" della fabbrica, vista non più come un mezzo per "fare i soldi" ma piuttosto per creare benessere, un benessere condiviso e esteso a tutto il territorio locale.

È una storia che può ben rappresentare, in versione europea, qual è la filosofia che anima esperienze come il "buen vivir" ecuadoregno, e che potrebbe diventare una forma di reazione positiva alla crisi e ai conflitti basati sul rapporto tra uomo e ambiente, tra capitale e lavoro anche in Europa.

Il "buen vivir"

Il "buen vivir" è fondato su un coinvolgimento equilibrato ed equo tra economia e natura, in modo tale che la "vita intera" è garantita per la specie umana. La "vita intera" intesa come un flusso equilibrato in cui l'attività umana è in sintonia con la natura e non ne pregiudica la sopravvivenza: un circolo virtuoso di ecologia.

La "Revolucion Ciudadana" del



presidente ecuadoregno Rafael Correa ha modificato radicalmente l'economia del paese andino, tradizionalmente volta all'esportazione di materie prime e risorse (con forti interessi da parte di multinazionali straniere) e ora invece rivolta al settore secondario e terziario con sviluppo del commercio estero. Il buen vivir (o "Sumak Kawsay" in lingua quechua) è un modello di vita e di lavoro basato su un rapporto più sano ed equilibrato tra uomo e madre terra, fondato su concetti propri delle comunità indi-

SEGUE A PAG. 6



SVILUPPO LOCALE

Il Forum mondiale per lo Sviluppo locale

Il III Forum porterà a Torino 4000 delegati di 67 paesi a confrontarsi sulle "buone pratiche" nell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali

(segue da pagina 5)

Le sfide dei prossimi decenni

Perché dunque affrontare il tema dello sviluppo con un modello che all'apparenza rappresenta un freno, o perlomeno un elemento di riduzione di velocità in una visione di mercato come quella oggi imperante? Lo sottolineano alcuni dati emersi nella mozione presentata da alcuni senatori e discussa il 18 giugno scorso che rivolge agli organizzatori dell'Expo un appello affinché l'evento si configuri come "una straordinaria occasione di confronto per i rappresentanti della comunità internazionale sui temi riguardanti l'agricoltura, l'alimentazione, l'ambiente e sulle principali sfide che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi decenni per cercare di raggiungere un equilibrio tra la necessità di produrre cibo e il dovere di tutelare le risorse del pianeta per le generazioni future;

la forza dell'esposizione, dedicata al tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita", si misurerà anche in relazione al messaggio culturale che saprà lanciare alla necessità di affrontare e risolvere i grandi paradossi su cibo e alimentazione che il mondo contemporaneo sta affrontando; tra questi, emergono in particolare la devastante iniquità tra la scarsità di cibo da un lato e problemi di sovranutrizione dall'altro, la competizione nell'utilizzo di suolo agricolo

e di acqua tra alimentazione umana, animale e produzione di biocarburanti, la drammatica coesistenza di povertà alimentare e spreco di cibo lungo la filiera".

Lo spreco mondiale di alimenti

Insomma, denunciano i senatori che mentre il mondo va verso coltivazioni estensive a base di ogm, pesticidi, diserbanti e fertilizzanti



forse è bene fermarsi a pensare che questo modello porta maggiore povertà e riduce gli spazi di libertà per milioni di persone. Che la coltivazione di cereali per la produzione di biocarburanti rischia di rubare terreno alla produzione di cibo e sottomette le popolazioni locali a un vero e proprio furto di risorse da parte di multinazionali senza scrupoli. E forniscono alcuni interessanti dati. Secondo la FAO,

(segue da pag. 5)

gene entrati a far parte delle Costituzioni di Ecuador e Bolivia: "Il buen vivir richiede che le persone, le comunità, i popoli e le nazionalità godano effettivamente dei loro diritti ed esercitino le loro responsabilità nell'ambito dell'interculturalismo, del rispetto delle diversità e della convivenza armonica della natura", si legge nella carta fondamentale dell'Ecuador.

Vivere dunque in sintonia con la natura, prendendo da essa lo stretto necessario e non sfruttandone le ricchezze fino a depauperarle irrimediabilmente. Non più l'uomo al centro di tutto, ma l'uomo in quanto parte dell'ecosistema che va preservato e sostenuto. Il risultato è, là dove il nuovo paradigma è entrato in piena funzione, il profondo sradicamento della povertà e una migliore distribuzione della ricchezza nazionale.

E in Italia?

È possibile applicare i concetti del buon vivir anche in Italia? In



Francia abbiamo visto che un piccolo passo è stato fatto. In Italia molte aziende sono in una fase di vertenza simile a quella intrapresa con successo dai lavoratori francesi. E un approccio di rispetto per il territorio esiste già in alcune realtà del settore agroalimentare: basti pensare ai produttori biodinamici, o alle piccole realtà produttive che si rapportano con le città promuovendo gruppi d'acquisto solidali, agli orti sociali. Le coltivazioni bio-

logiche sono in crescita e la filosofia di Slow Food ha contagiato molti piccoli produttori, che ora sono più attenti alla qualità e più agguerriti sul mercato. Nel volume "Buen vivir, per una nuova democrazia della terra", l'economista Giuseppe De Marzo (e, nella prefazione, il premio Nobel per la Pace Adolfo Perez Esquivel) sottolinea come siano i conflitti il vero motore del cambiamento. E i conflitti nati da disastri ecologici (come quello

SVILUPPO LOCALE



circa un terzo della produzione mondiale di cibo destinato al consumo umano (pari a circa 1,3 miliardi di tonnellate all'anno) viene persa o sprecata lungo la filiera agro-alimentare: un quantitativo quadruplo rispetto alla necessità nutrizionale stimata di oltre 868 milioni di persone malnutrite nel mondo. Sempre secondo la FAO, nonostante l'enorme diffusione della fame e della malnutrizione, più di un terzo delle terre emerse dell'intero pianeta e il 70 per cento delle terre agricole sarebbe già utilizzato per la produzione di mangimi per animali, mentre le stime sulla domanda globale di biocarburanti prevedono un raddoppio al 2020 (172 miliardi di litri) rispetto ai livelli del 2008 (81 miliardi di litri). Oggi, paradossalmente, per ogni persona malnutrita nel mondo, ve ne sono due obese o in sovrappeso; d'altro canto, a fronte di 36 milioni di persone che ogni anno muoiono per mancanza di cibo, altre 29 milioni di persone ogni anno muoiono per malattie



correlate ad un eccesso di cibo; le speculazioni finanziarie sulle derivate alimentari determinano la volatilità nei mercati e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, costituendo una minaccia al diritto dell'uomo al cibo e provocando profondi danni sociali e ambientali.

La "land grabbing" e la crescita delle città

E ancora: negli ultimi anni, società multinazionali e soggetti finanziari nonché Paesi dotati di molta liquidità ma di scarse estensioni coltivabili, stanno procedendo all'acquisto di milioni di ettari di terra in varie aree del mondo, dando luogo

a quella che ormai viene considerata una vera e propria "nuova corsa all'oro", la "land grabbing". Un recente rapporto ("Down on the farm" del 2014) del californiano Oakland institute sostiene che tra il 2000 e il 2011 un'area che corrisponde a otto volte quella del territorio britannico è stata comprata o presa in locazione in Paesi "poveri" e in "via di sviluppo", con implicazioni negative rilevanti sulla sicurezza e la sovranità alimentare delle popolazioni locali. Se poi si aggiunge che le città aumentano la loro superficie a detrimento delle aree agricole periferiche, il quadro è decisamente allarmante. Ecco dunque perché il III Forum Mondial dello Sviluppo Economico Locale sarà un tavolo di confronto importante, che porterà Torino al centro di un dibattito sul quale ha sicuramente molto da dire e che la vede nel piccolo novero delle città mondiali più sensibili e propositive nel perseguimento di una nuova visione del rapporto tra città e campagna.

Tra il 2000 e il 2011 un'area che corrisponde a otto volte quella del territorio britannico è stata comprata o presa in locazione in Paesi "poveri" e in "via di sviluppo"

sull'Ilva di Taranto, ad esempio, o il post-terremoto dell'Aquila) possono diventare efficaci motori di cambiamento. La lotta delle popolazioni locali per liberare territori da speculazioni spinte da interessi mafiosi e affari poco puliti può spingere a vedere nel buen vivir un nuovo paradigma produttivo: l'esperienza di "Libera" nei terreni confiscati del Sud ne è un valido esempio. E il lavoro svolto dai detenuti nelle cooperative che producono, a Torino, caffè, piante e altri prodotti è un esempio di come un'esperienza negativa personale può diventare motore di un cambiamento radicale e creare comunità. L'occidente in crisi ha molto da imparare da queste realtà e il III Forum di Torino sarà una buona occasione di riflessione sul futuro del Vecchio Continente, scosso da un'economia farcita da una finanza malata e incapace di occuparsi delle persone in carne ed ossa, bensì solo di un ristretto numero di conti in banca. (mm)



In alto, le rivendicazioni della fabbrica francese Fralib di Gémenos, vicino a Marsiglia. Sotto: un campo di una fattoria Libera Terra



SVILUPPO LOCALE

“Torino punto di riferimento internazionale”

Intervista all'assessore Enzo Lavolta: “Il cibo è la cenerentola della pianificazione del territorio urbano”



Enzo Lavolta

Assessore, perché Torino sede del III Forum Mondiale per lo Sviluppo Locale?

"La scelta di Torino è il riconoscimento di una città e di un territorio da sempre impegnato sui temi della cooperazione e dello sviluppo locale, scelta che premia il carattere internazionale della nostra città e ci impegna a esser riferimento per questo biennio per tutti coloro - autorità locali, società civile, organizzazioni internazionali - che hanno partecipato al II Forum tenutosi otto mesi fa a Iguazu, in Brasile".

Sarà il nostro contributo all'Expo 2015?

Sarà uno degli eventi, sicuramente il più importante per la nostra visibilità internazionale, ma anche perché coniuga lo spirito di Terra Madre, quel senso di accoglienza e di scambio che accomuna coltivatori e allevatori quando vengono a Torino, e le nostre riflessioni sul ruolo delle città nel nuovo millennio, impegnate nel garantire ai suoi abitanti il diritto al cibo e fonte di squilibri e di sprechi alimentari che il nostro pianeta non può più sopportare.

Torino sarà sede di una riflessione sulla necessità di una nuova convivenza tra città e campagna?

Oggi più della metà della popolazione mondiale vive nelle città e nel 2030 si calcola che il 70% dell'umanità abiterà in contesti urbani. Un grande bisogno di cibo in aree in cui il cibo non viene prodotto può provocare grandi squilibri non solo nei centri urbani, ma anche in quelle aree in cui il cibo viene prodotto, nelle campagne e non solo in quelle prossime alle città. Il cibo diviene dunque elemento di pianificazione del territorio, delle politiche educative, sociali, culturali e ambientali, della cooperazione decentrata, di ogni aspetto della vita sociale della città, anche se bisogna ammettere che ancora oggi è la cenerentola della pianificazione del territorio: il cibo è associato all'ambiente rurale e non a quello urbano. Eppure la distribuzione del cibo ha importanti ricadute su numerosi ambiti delle città.

Torino smart city sarà smart anche in ambito alimentare?

Nel nostro masterplan Smile ci sono diversi punti che si intrecciano con il tema del cibo: la distribu-

zione pulita delle merci è uno di questi, ad esempio, ma il più importante è Tocc, Torino città da coltivare, che intende riportare la produzione agricola nel territorio urbano, attraverso il riuso di circa 2 milioni di metri quadri di terreni agricoli di proprietà in gran parte comunale. Un grande progetto che ci vede impegnati con i nostri atenei nella creazione di un nuovo modello di sviluppo basato sulla filiera corta e su un rapporto più stretto tra città e campagna, tra coltivatori e consumatori. Una città che voglia essere smart per quanto concerne la salute pubblica, la giustizia sociale, l'energia, l'acqua, il suolo, lo sviluppo economico deve necessariamente esserlo anche in relazione al suo sistema di approvvigionamento, consumo e post-consumo alimentare.

Oggi qual è la situazione nella nostra città?

Per Torino e il Piemonte il tema del “cibo” assume una particolare rilevanza, l'enogastronomia costituisce un asset importante della città soprattutto in ambito turistico; la presenza di Slow Food gioca un ruolo fondamentale nelle riflessioni sul cibo offrendo una visione critica dell'organizzazione economica, sociale e territoriale. Dobbiamo sostenere le esperienze positive che già esistono (orti urbani, orti sociali, gruppi d'acquisto solidale, mercati tematici, ...) e potenziare la presenza di imprese agricole sul nostro territorio; fare educazione permanente non soltanto nelle scuole, dove già si fa molto, ma anche verso gli adulti e i giovani. Organizzare una rete di distribuzione pulita delle merci che sia anche intelligente, ovvero efficiente e orientata alla filiera corta del commercio alimentare: quanto accadrà nell'ottobre 2015 sarà l'occasione per fare qualche passo avanti in questo senso, ma la nostra attenzione e il nostro impegno sono già orientati verso una più sana, pulita e giusta dimensione del diritto al cibo, un diritto inalienabile che l'Amministrazione comunale è chiamata a garantire. (mm)

Torino città da coltivare, il progetto

Il progetto Torino Città da coltivare (Tocc), proposto dall'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta, propone un nuovo rapporto tra agricoltura e città: è stato approvato il 5 marzo 2012 dal Consiglio comunale. Il progetto intende promuovere lo sviluppo dell'agricoltura nel territorio urbano: coltivazioni sostenibili e indirizzate al concetto di “catena corta”, agricoltura sociale, orticoltura individuale o collettiva, agriturismo, forestazione urbana. Il progetto Tocc avvierà un'analisi delle aree verdi a uso agricolo esistenti, con un censimento dei fabbricati esistenti, delle concessioni in essere e in scadenza e delle superfici, sia quelle di proprietà comunale (due milioni di metri quadrati circa) sia i terreni di proprietà privata. Una volta completato il quadro, l'amministrazione individuerà le modalità più idonee per la promozione di forme di agricoltura e forestazione urbana multifunzionale. Si tratta di incentivare una gestione che riconosca le valenze alimentari ma anche sociali, ambientali e di tutela del suolo dell'attività agricola, valenze già riconosciute a livello europeo dalla Politica Agricola Comunitaria.

Il punto di arrivo di questo progetto è la realizzazione di un nuovo modello per un vivere cittadino maggiormente legato al contatto con la terra e con la natura, che abbia ricadute positive economiche per chi abita in città, come aiuto rispetto ai problemi alimentari ed ecologici, e per il Comune, che può in questo modo ridurre i costi di gestione del patrimonio del verde urbano. Si avvia dunque un percorso articolato che non può prescindere dal confronto con i portatori d'interesse locali. La sfida è quella di progettare insieme una città naturale più intelligente che prenda in considerazione i vari aspetti del vivere cittadino quali l'approvvigionamento locale, il paesaggio, le funzioni sociali, la gestione ambientale.

Oggi gli orti urbani a Torino sono oltre 400, distribuiti soprattutto in periferia (Barriera di Milano, Falchera, Mirafiori, Vallette). Un vero e proprio patrimonio verde, a cui si aggiungono gli orti della cintura, i parchi e una serie di aree occupate da attività agricole recentemente cedute alla Città in cambio di diritti edificatori. (mm)

Per fortuna, una campagna anti-abbandono

“Gli manca la parola. Per tua fortuna.” È lo slogan di quest'estate della campagna contro l'abbandono di ogni tipo di animale lanciata dall'Enpa che invaderà centinaia di periodici, radio e televisioni.

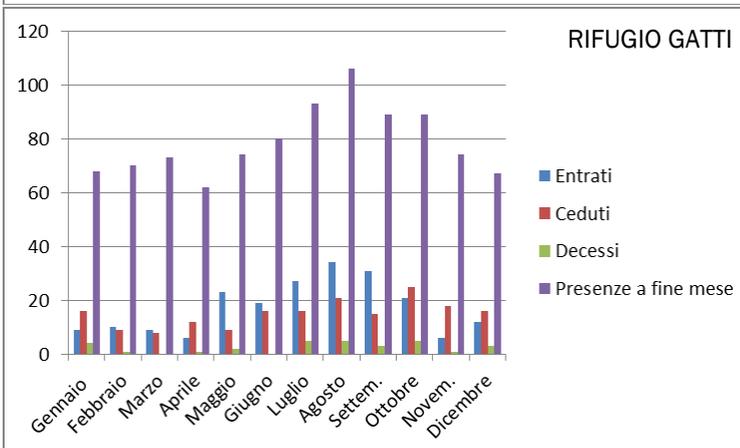
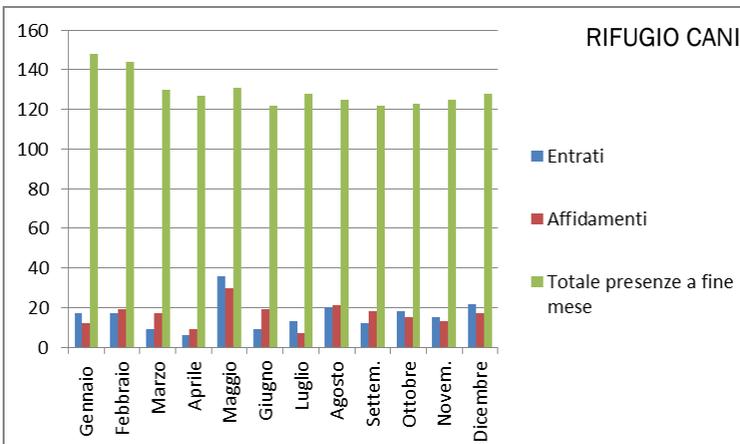
Un cane dagli occhi disperatamente umidi, un gatto avvilito, un pesce attonito e tanti altri soggetti saranno i protagonisti dei manifesti contro l'abbandono che verranno affissi anche nelle aree di ristoro di tutte le autostrade italiane.

Ma non basta: il profilo stilizzato di un musetto di animale, con la scritta “amato e ripudiato” ricorderà ai potenziali abbandonatori l'assurda contraddizione di un simile gesto; in formato adesivo o attraverso milioni di sacchetti della spesa personalizzati che potranno essere riusati per trasformarli in efficaci mezzi di sensibilizzazione. Sarà inoltre lanciato uno spot televisivo che mostrerà un'aula di tribunale con, come imputato un uomo, e come giuria cani, gatti, conigli, furetto ecc. E i torinesi come si comportano? Bene, secondo le statistiche della Tutela Animali del Comune di Torino. L'abbandono estivo è quasi inesistente, i picchi del rifiuto umano sono ad aprile e dicembre.

E' la solita storia del cane comperato a Natale per far contenti i bambini o come dono alla fidanzata che dopo pochi mesi diventa d'impaccio e lo si lascia. Come a dicembre forse si sente nell'aria la vacanza natalizia.

La Tutela animali, inoltre, ha promosso l'anno scorso una campagna per l'adozione degli animali che si trovano al canile Rifugio tramite la trasmissione dal titolo “4 zampe in TV” che viene diffusa via internet tramite il sito web dell'edizione on-line del quotidiano La Stampa nella rubrica la “La Zampa.it” e in una decina di televisioni locali, e che spera quest'anno di replicare.

Il Comune di Torino è poi molto sensibile alla tutela della salute degli animali a tal punto che a Natale ha lanciato la campagna di manifesti “Gli animali non valgono + di un botto?” contro



Il flusso degli “ospiti” del Canile Rifugio di strada Cuorgnè

l'attivazione di petardi e fuochi d'artificio che furoreggiano a Capodanno; e alla festa patronale di San Giovanni di quest'anno, prima in Italia per l'iniziativa, la Città di

Torino ha proibito il lancio dei fuochi dirompenti che segnano l'inizio e la fine dei fuochi di San Giovanni sempre per salvaguardare le reazioni di paura e le orecchie dei nostri animali.

Le ragioni quindi che inducono ad abbandonare un animale di casa sono svariate, prima fra tutti è l'errata valutazione dell'impegno in termini di tempo ed economici.

Ma attenzione che l'abbandono degli animali è un reato penale punibile con l'arresto sino ad un anno di carcere e una multa fino a 10 mila euro inoltre, se l'animale abbandonato provoca un incidente, il proprietario ne è responsabile.

Buone vacanze con “Gli manca la parola. Per tua fortuna”.

Antonella Gilpi



La salute è un diritto per tutti

Il vicesindaco Tisi ha partecipato a un convegno sulla tutela della salute tenutosi alle Molinette

La tutela della salute degli anziani malati cronici non autosufficienti e con demenza senile, le cure ospedaliere e a domicilio sono alcuni temi che sono stati affrontati questa mattina all'ospedale Molinette di Torino nel convegno organizzato dalla Fondazione per la Promozione Sociale intitolato "La salute è un diritto per tutti".

I promotori hanno voluto dimostrare che attraverso una migliore organizzazione dei percorsi di cura è possibile ottimizzare le risorse del Servizio sanitario nazionale e nel contempo assicurare le prestazioni dei livelli essenziali di assistenza a cui hanno diritto gli anziani malati non autosufficienti come le cure domiciliari in lungo assistenza, centri diurni e ricoveri in residenze sanitarie assistite. Una migliore organizza-

zione delle dimissioni ospedaliere o da altre strutture sanitarie, in continuità di cura con i servizi sanitari territoriali, anche per l'inserimento diretto in una residenza sanitaria assistita oltre che per attivare le cure domiciliari, produce dei benefici per i malati non auto sufficienti e contribuisce ad un utilizzo più appropriato dei posti letto di ricovero ospedaliero.

Al convegno ha partecipato il vicesindaco Elide Tisi, che ha evidenziato la necessità di preservare la positiva esperienza piemontese delle cure a domicilio e, per fare ciò, di modificare la normativa introdotta dalla precedente Giunta regionale.

"Tra le varie misure adottate per il piano di rientro della spesa sanitaria, la Regione - ha spiegato Tisi - ha riclassificato le prestazioni domiciliari a favore di anziani e disabili come extralea. Le risorse per l'assistenza domiciliare sono state

garantite per l'anno 2014, ma sono divenute "spesa sociale" e, come tali, non più presenti nel bilancio pluriennale regionale 2015. Come Città di Torino e come Anci - ha ricordato il vicesindaco - ci siamo opposti all'adozione di questi atti e abbiamo affrontato anche il percorso giudiziario nel tentativo di contrastarli. Ora ne chiederemo la revoca alla nuova Giunta perché siamo convinti che tali prestazioni possano costituire un fattore di sviluppo interessante ed efficace. Per Torino - ha detto Tisi traducendo in numeri gli effetti della riclassificazione delle prestazioni domiciliari - potrebbe essere a rischio la quota sanitaria per oltre 6mila anziani e le cure domiciliari per i circa 2mila che attualmente godono della sola quota sanitaria e contribuiscono in proprio, integralmente, alla quota sociale".

Marco Aceto

Nuovi sensi unici alle Molinette



Da lunedì saranno istituiti nuovi sensi unici in via Cherasco da piazza Bozzolo verso corso Bramante e nelle vie Abegg (in direzione di via Nizza) e Varazze (nella direzione opposta) tra la stessa via Cherasco e via Genova. Con questo provvedimento si renderà più scorrevole la circolazione in un'area normalmente molto trafficata, e si recupereranno nuovi posti auto a spina di pesce di fronte all'ospedale dermatologico San Lazzaro. (ev)

Ciclofficina si affida a San Salvario

Hai bucato una gomma della bicicletta? La catena si è tolta? I freni non funzionano più? Vai alla Ciclofficina ABC, la ciclofficina popolare di San Salvario



ciarti, questo perché entri a far parte della comunità di ciclisti, per garantirti una costante informazione e assistenza e per poterti fornire un'assicurazione in caso di infortunio.

presso la Casa del Quartiere di via Morgari 14 e qualcuno ti insegnerà a riparare la tua bici. L'appuntamento è per sabato 28 giugno dalle 15 alle 19 e si ripeterà sabato 12 luglio e sabato 26 luglio. Ti metteranno a disposizione attrezzi ed esperienza e tu dovrai mettere la tua buona volontà. E non solo, la ciclofficina è un luogo di incontro e confronto sulla ciclabilità, per avvicinarsi al mondo della mobilità sostenibile. Per utilizzare le attrezzature della ciclofficina ti chiederanno di asso-

Quindi non ti sognare nemmeno di mollargli la bici per passarla a riprendere poi. E' fondamentale la tua presenza, anche se a volte, passiva. Inoltre la ciclofficina possiede solo i ricambi base, per gli altri sei tu che devi provvedere. La tua collaborazione e il tuo contributo economico fanno sì che l'attività della bottega possa continuare e possa essere d'aiuto alla maggior parte delle persone che ne fanno richiesta. Non sono ovviamente gradite le bici rubate. (ag)

domenica 29 giugno



scopri Porta Palazzo

In piazza per le arti performative

Un vero e proprio pic-nic urbano colorato di rosa e accompagnato da esibizioni e performance artistiche, promosso da **Atelier Teatro Fisico di Philip Radice** e **Circolo Amici della Magia**:

PINK PIK-NIK

- . ore 10 | **LABORATORIO PER SPERIMENTARE LE DISCIPLINE DI CIRCO SOCIALE** come equilibrismo e giocoleria, a cura di UCI - Fondazione Uniti per Crescere Insieme ONLUS.
- . ore 10.30 | **CONCERTO del Laboratorio del Suono Ensemble** con canzoni, musiche e storie nate all'Arsenale della Pace.
- . ore 12.30-16 | **PERFORMANCE A SORPRESA** a cura di Atelier Teatro Fisico e Circolo Amici della Magia.

Abiti rosa, coperte e fiocchi rosa, cibo rosa daranno vita a un **grande pranzo in piazza aperto a tutti** e in particolare ai vicini del quartiere, con la partecipazione dell'Associazione Fuori di Palazzo.

E inoltre, PER TUTTA LA GIORNATA:

- **CAM - Centro Ambientale Mobile.** Isola ecologica itinerante per promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti. Porta piccoli oggetti rotti e che non servono più!
- **MAO - Museo d'Arte Orientale, una finestra sull'Oriente**
 - . Stand informativo sulla collezione permanente e sulla mostra in corso al MAO.
 - . ore 11, 16 e 17 presentazione delle collezioni e delle attività del Museo con **laboratorio di origami.**
 - . laboratorio gioco per bambini con le immagini delle opere del museo.
- Giochi e attività sportive per ragazzi a cura dell'Associazione Amece.
- Laboratorio di tempere per bambini con i volontari Giovani per Torino e Associazione Amece.



Coc na Clandestina

in piazza della Repubblica
www.scopriportapalazzo.com

ALICE
AMA
BARRIERA



“SCOMMETTI CHE TROVIAMO
UN CESTINO QUI VICINO? „